Lunedì 6 Novembre 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8, Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (Bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVI - N. 263

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (largh 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

L'annessione della Tripolitania e Cirenaica partecipata alle potenze

Un altro fatto d'arme agli avamposti - La campagna italofoba

DAGLI AMICI E DAGLI ALLEATI ci guardi Iddio!

Continua a giungerci quasi da ogni parte d'Europa l'eco della «cattiva Stampa» che hanno l'Italia e l'impresa italiana in Africa: e quest'eco sconfortante è solo attenuata, talvolta, dal riconoscimento, che ci viene pure dall'estero, della pronta e felice preparazione militare dell'impresa e del valore di cui seppero dare novella prova negli incontri col nemico il nostro Esercito e la nostra Armata. Il conforto però non è grande! Per modo che il conforto vero e proprio, il conforto edificante, il conforto migliore, dobbiamo ricercarlo e trovarlo in noi stessi: nelle nostre opere, nella fermezza dei nostri propositi, nei nostri sentimenti, nel nostro leggittimo orgoglio nazionale, nel nostro spirito di sacrifizio, se occorra!... In questo spirito di sacrifizio dev'essere, se ve ne sarà bisogno, la maggiore nostra forza. Non ci devono opprimere, debellare, accasciare le diffidenze sinistre, le ostilità melate, le avversioni interessate delle Potenze alleate ed amiche. Non ci devono disaminare le malignazioni della Stampa europea. Anche i popoli come gli uomini si provano alla sventura: anche le forze, le attitudini, gli spiriti e le capacità d'azione dei popoli si affilano sulla dura cote delle avversità. Accade talvolta ai popoli ciò che succede all'uomo: di essere forte soltanto quando sia solo, soltanto perchè è solo.

Noi ben sappiamo, quanti siano italiani, che l'Italia non merita il maltrattamento che ora, che ancora, le è fatto all'estero, la maligna luce in cui l'Italia ancora si vuol interessatamente ed artifiziosamente presentare al mondo. Meglio, però, contenere ogni moto di sdegno, risparmiare le voci di protesta, riserbare a migliori cose ogni nostra energia. Disdegnamo il disdegno di cui siamo gratificati! Sappiamo oramai qual conto si abbia a fare delle Potenze alleate e delle Potenze amiche. Attingiamo in noi stessi, alla fonte delle nostre virtù più salde, più antiche, più profonde, più oscure, più dimenticate la forza di agire per reagire. Affidiamoci a noi stessi, a noi soli: e che la fortuna ci assista!

×

Nessuno potrà asserire che finora l'Italia non si sia comportata con grande cautela, con grande discrezione, con grande cavalleria. L'accusa, se mai, può o dev'essere tutt'altra: questa: di aver agito con un accesso di delicatezza, quasi che invece di fare una guerra si trattasse di danzare un minuetto. Ma non è ancora il tempo di giudicare: il verdetto è affidato ai fatti di là da venire. Fin d'ora però si può ben affermare che l'Italia ha fatto la guerra contro la Tripolitania anzi che contro la Turchia.

La Turchia quindi lascia fare, paga, solo, ancora una volta, di potersi affidare alla consueta sua politica, che mira a guadagnar tempo, a trarre partito dal male necessario che l'impero ottomano rappresenta per la pace europea, a speculare sugli antagonismi dell'Inghilterra e della Germania, a fare a fidanza sul dispetto mal dissimulato per l'impresa italiana della Francia e dell'Inghilterra, a confidare nell'ostilità contro l'occupazione italiana delle popolazioni, debitamente sobillate ed incitate, della Tripolitania e della Cirenaica, a trarre partito dalle difficoltà del paese e del clima che stanno contro le nostre armi.

E' naturale che l'Italia, a meno che non aspiri ad eclissare la fama del pazientissimo Giobbe, non può assecondare fino all'ultimo la politica ottomana in questione che la riguarda e che l'interessa così da vicino. Ma ad un tempo l'Italia non può non vedere nè fingere di non vedere. Si sa oramai che il favore od almeno la permissione delle Potenze con cui andammo a Tripoli e che la neutralità garantitaci dalle Potenze possono essere messe a paro con l'amicizia protestataci dagli arabi al nostro primo sbarco sulle coste africane. E quindi si giudica comunemente che sia tempo di uscire da una posizione falsa, di assumere un'iniziativa nostra, di osare, di agire. Si è in un campo, ci troviamo al cospetto di una questione in cui la ragione non vale: vale, invece, la forza: fors'anche, soltanto, l'audacia. Si teme della ripercussione disastrosa che l'effetto di un passo falso avrebbe all'interno del nostro Paese? Tale preoccupazione, continuandosi per la via seguita fin qui, può forse condurre precisamente all'effetto che si vorrebbe schivare. Il Paese ha accolto con favore l'impresa guerresca, ne segue con trepidazione fervorosa le vicende, ma non si dissimula le preoccupazioni che le vicende avveratesi fin qui hanno delineato. Pensa insomma che sia tempo di agire con maggiore energia, di dispiegare una nuova azione risoluta, di lasciare i riserbi e le cautele eccessive. Sa anche, il Paese, che degli alleati e degli amici dobbiamo diffidare: o per lo meno non fare troppo affidamento sul loro aiuto Non invoca, il Paese, atti d'audacia nè colpi di testa ma un'azione coraggiosa e rapida.

Nè sono di tale avviso, nè sollecitano una più grande guerra solo i guerrafondai da caffè, i nazionalisti, gli imperialisti, la comune dei cittadini che conoscono assai superficialmente l'intrico insidioso degli interessi politici internazionali: ma pur uomini autorevoli, competentissimi, prudenti ed avveduti.

×

Anche si sa: dichiarata la guerra, i confini della Tunisia e dell'Egitto doveano essere chiusi ermeticamente alle forze armate della Turchia, ai soccorsi ottomani, alle armi, alle munizioni, ai capitani, ai vettovagliamenti turchi. Così non fu, invece! Ed il barone von Der Goltz, feld-maresciallo, ufficiale dell'Esercito tedesco, che occupava un altissimo posto nell'Esercito turco, uscito da questo all'inizio delle ostilità, pare, fondamente, che abbia suggerito al Governo ottomano ciò che deve fare l'esercito turco in Tripolitania e che sia pur la ninfa Egeria dell'Esercito ottomano. E gli ufficiali inglesi della Marina turca non se ne sono stati inoperosi, in questi dì, a quanto sembra: nè la loro azione fu a profitto dell'Italia!

Non sarebbe certo nel nostro interesse inimicarci le Potenze. Ma poichè le abbiamo non per nostra colpa ostili non possiamo certo trattarle amichevolmente. Esse stesse ci hanno offerto il motivo per cui sono da mettere da banda gli scrupoli e da agire nell'Egeo per colpire la Turchia nelle sue parti più vitali.

L'Italia ha ben il diritto ed il dovere di provvedere ai casi suoi prima che a quelli della Turchia e delle Potenze che tentano di ostacolare in ogni modo subdolo la nostra im-resa.

L'Italia ha le mani libere e non c'è motivo per cui abbia ad offrire i polsi ai lacci delle Potenze alleate ed amiche.

Provocazioni degli arabi tunisini

Roma 5. In una delle principali vie di Tunisi, fra un noto e ricco signore arabo ed un personaggio della nostra colonia, il cav. Modigliani, è nato un clamoroso incidente. L'arabo si permise un'osservazione insolente sul conto degli italiani e ricevette immediatamente un ceffone L'incidente avrà probabilmente un seguito.

Inoltre nel villaggio di Mebsur una cinquantina di tripolini irruppero nell'osteria esercita dal nostro connazionale Minetto, e minacciarono gli avventori italiani e francesi che vi si trovavano danneggiando il locale a furia di sassate. Un avventore rimase ferito.

Non contenti di ciò, i tripolitani demolirono una capanna ove s'era rifugiato un italiano.

La gendarmeria fu informata dell'incidente, il quale viene a provare che lo stato d'animo degli arabi è tutt'altro che calmo.

La sezione del gruppo nazionalista italiano di Tunisi si è riunita ed ha votato un'ordine del giorno relativo alla guerra italo-turca. Questo voto approvato all'unanimità è stato rimesso al nostro ambasciatore a Parigi.

L'annessione piena DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA

Il decreto del Re

Roma 5 (Ufficiale) — Il Re ha firmato il seguente decreto:

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro degli affari esteri, sentito il parere del consiglio dei ministri, visto l'art. 5 dello statuto fondamentale del regno abbiamo decretato e decretiamo:

«La Tripolitania e Cirenaica sono poste sotto la sovranità piena ed intera del regno d'Italia»

Una legge determinerà le norme definitive per l'amministrazione di quelle regioni. Finchè tale legge non sarà promulgata si provvederà con decreti reali.

Il Presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

La nota del ministro degli esteri

Roma 5 (*Ufficiale*) — Il ministro degli esteri di San Giuliano ha diretto agli ambasciatori il seguente telegramma:

«L'occupazione delle principali città della Tripolitania e Cirenaica, i costanti successi delle nostre armi, le forze proponderanti che abbiamo colà riunito e le altre che ci apprestiamo ad inviarvi hanno reso inefficace e vana ogni ulteriore resistenza della Turchia.

D'altra parte per porre fine ad un inutile spargimento di sangue urgeci togliere dall'animo di quelle popolazioni ogni incertezza.

Perciò con odierno decreto reale la Tripolitania e la Cirenaica sono state sottoposte definitivamente e irrevocabilmente alla sovranità piena ed intera del regno d'Italia. Qualunque altra soluzione meno radicale che avesse lasciato anche un'ombra di sovranità nominale del Sultano su quelle provincie sarebbe stata una causa permanente di futuri conflitti tra l'Italia e la Turchia che avrebbero più tardi potuto scoppiare fatalmente anche contro la volontà dei governanti in un momento ben altrimenti pericoloso per la pace europea.

La soluzione da noi adottata è l'unica che tuteli definitivamente gli interessi dell'Italia, dell'Europa e della Turchia stessa.

La pace firmata su questa base eliminerà ogni causa di dissenso profondo tra l'Italia e la Turchia. Noi potremo più facilmente ispirare tutta la nostra politica al grande interesse che abbiamo al mantenimento dello statu quo territoriale nella penisola balcanica di cui è condizione esenziale il consolidamento dell'impero ottomano.

Desideriamo perciò vivamente qualora la condotta della Turchia non ce lo renda impossibile che le condizioni della pace riescano quanto più si può compiacenti ai suoi legittimi interessi ed al suo prestigio.

La Tripolitania e la Cirenaica hanno cessato di far parte dell'impero ottomano. Noi siamo oggi disposti ad esaminare con largo spirito di conciliazione i mezzi di regolare nel modo più conveniente e onorevole per la Turchia le conseguenze dei fatti irrevocabilmente compiuti.

Certo noi non potremmo mantenere tali propositi conciliativi se essa si ostinasse a prolungare inutilmente la guerra.

Confidiamo però, che l'opera concorde delle grandi potenze indurrà la Turchia a prendere senza indugio le savie *risolutive* decisioni che rispondono ai veri interessi e a quelli di tutto il mondo civile.

L'Italia in ogni modo coopera a questo risultato col mostrarsi altrettanto disposta ad eque condizioni di pace, quanto decisa ai mezzi più efficaci per imporle nel più breve termine possibile.]

Sia rilasciata copia di questo telegramma a cotesto ministero degli affari esteri.

Un nuovo attacco agli avamposti

Rilevanti perdite arabo-turche

Roma 5. — La *Tribuna* ha da Tripoli, 4, ore 23.55:

Anche oggi sono continuati i soliti tiri di shrapnels nemici sulle nostre trincee ma senza effetto. Da ieri qualche cannone nemico agisce verso la fronte di Sciara Sciat e di Feschrum a sole poche centinaia di metri dalle linee delle nostre trincee. Oggi però questo piccolo attacco di artiglieria preparava una piccola azione di fanteria. Infatti, verso le ore 2.30, i nemici avevano occupato alcune cascine di rimpetto alle trincee di Feschrum, difese dalla decima compagnia del 5.o battaglione del 64.o fanteria recentemente sbarcato.

La compagnia era comandata dal capitano Vigavano. Si trattava di circa 200 nemici di cui un'ottantina erano soldati regolari turchi: tiravano da 200 metri dalle cascine, dalle trincee e dagli argini dei giardini. E' cominciato un fittissimo fuoco a cui i nostri hanno risposto vigorosamente, respingendo in breve tempo il nemico. I nostri hanno riportato perdite insignificanti. Un solo soldato è morto. I nostri hanno inflitto ai nemici circa 40 perdite.

I bersaglieri vendicano i morti del 23

I nemici, ritirandosi, si sono lentamente riversati sulla destra verso il mare, o sulle dune di Sciara Sciat ma sono stati egualmente accolti con energici tiri dalla nostra fucileria.

L'11 o reggimento bersaglieri comandato dal colonnello Fara, ha vendicato i fratelli morti il 23, infliggendo nuove dure perdite al molesto gruppo nemico. Il nemico si è ritirato abbandonandosi completamente all'interno dell'Oasi Solo dalle cascine, situate di fronte alle nostre linee degli avamposti del Feschrum, continuava qualche tiro inefficace. Si trattava evidentemente di gente nascosta. Allora è intervenuta una batteria di artiglieria nostra che ha tirato sulle cascine insidiose. Sono bastati pochi colpi per distruggere i muri delle case nemiche d'onde il nemico è fuggito. Anche le trincee che i turchi avevano eretto sono state distrutte. Non si sa se questo attacco localizzato sopra un fronte assai breve, ma violento, preluda a qualche azione maggiore da parte degli arabo-turchi.

PER UNA RIFORMA NECESSARIA

Un gruppo di studiosi e di uomini di cuore, a capo dei quali è il prof. Vittorio Mori dell'Università romana, ha condensato in un interessante opuscolo osservazioni e proposte in favore della prole illegittima.

L'opuscolo, che riguarda più specialmente il delicato, complesso, urgente problema della ricerca della paternità è dedicato all'attuale Guardasigilli, on. Camillo Finocchiaro-Aprile, come un voto, una speranza, un augurio per l'opera fervida ed illuminata che il Ministro va consacrando, con senno e coscienza, al riordinamento civile e giuridico della famiglia, tante volte promesso invano nei discorsi della Corona e nei programmi ministeriali.

La ricerca della paternità in Francia ed in Italia è passata a uno studio avanzato. Prima si è scritto molto in favore, si sono esposte le ragioni che la reclamavano, si sono combattute le varie obbiezioni. Oggi il lavoro di preparazione è compiuto; e la coscienza sociale e giuridica reclama riforme al riguardo e la disputa, si può affermare, non riflette il merito della questione, ma il limiti da porsi alle indagini, le condizioni utili e necessarie al retto funzionamento dell'istituto. La dottrina e la pratica di certi popoli, che hanno adottato nelle loro leggi la ricerca della paternità, possono oggi fornirci utili ammaestramenti dando modo di osservare l'istituto in funzione, i rimedi posti agli abusi e agli inconvenienti presentatisi.

Sotto questo particolare punto di vista la pubblicazione del prof. Mori offre un grande interesse ed è, per ciò, che noi la riassumiamo pei nostri lettori, perchè essi siano in grado di conoscere e di giudicare alla stregua dell'esperienza dei popoli più civili, i vantaggi che alla società verrebbero dall'invocata riforma, che oltre ad essere una necessaria, improrogabile opera di difesa collettiva, costituisce, sopra tutto, un debito di onore, di riparazione individuale, di giustizia sociale verso tanti innocenti che la nostra civiltà contemporanea permette ancora che siano consegnati — sin dalla culla — ad un'onta senza nome sulle vie del pervertimento, della criminalità, della prostituzione!

Cifre impressionanti

La cifra grande ed ognora crescente degli *illegittimi*, ed i milioni che assorbono, fanno vedere che l'introduzione della ricerca della paternità è desiderabile anche dal lato finanziario.

In Italia, limitando a questa sola nazione tali indagini, pensano ai trovatelli alcune opere pie, i comuni e le provincie.

Le opere pie hanno un patrimonio di L. 50.757.956 con una rendita lorda di L. 2 809.420 e netta di L. 1.637.958.

I bilanci comunali sono gravati a questo scopo di L. 4 320.473 ed i provinciali di L. 6.615.984: si spendono circa 13 milioni *intorno* all'allevamento dei trovatelli. Fra questi negli istituti di beneficenza sono ricoverati anche i figli legittimi nella proporzione del 20 per cento, col minimo di Verona dell'1 per cento, ed il massimo in Milano del 51 per cento. Quindi dei 13 milioni, circa 10 si spendono per i figli illegittimi.

Nel 1863 si avevano 5 illegittimi su 100 nati. Nel 1883 gli illegittimi salirono al 7 per cento, col minimo del 2 per cento in Lombardia, il massimo del 19 per cento in Umbria. Secondo informazioni date al Ministero di Agricoltura dai Comuni, si avrebbe che nel triennio 1878-1881 gli illegittimi furono 187.755, cioè 62 518 all'anno; di questi furono riconosciuti 122.782 cioè 40.927 all'anno; gli altri 64 773 sono di genitori ignoti. In questo triennio quindi gli illegittimi furono riconosciuti dai genitori nella proporzione del 65 per cento col massimo dell'88 per cento nelle Puglie e nella Basicata e col minimo del 23 per cento nel Piemonte.

La statistica ufficiale non distingue il riconoscimento paterno dal materno, e dal riconoscimento di entrambi i genitori, ma alcuni comuni hanno introdotta tale distinzione. Nel comune di Roma dal 1877 al 1880 nacquero 6346 illegittimi: dei quali 2401, cioè 35 per cento, furono riconosciuti dal padre, 311, ossia 21 per cento, dalla madre, e 60, cioè, 1 per cento, da entrambi i genitori. Gli altri illegittimi non riconosciuti vengono esposti o rimangono presso i parenti nella proporzione di 3 : 1.

Supponendo ora che la proporzione tra i riconosciuti in Roma esista pure in tutta l'Italia, detratti i riconosciuti dal padre e da entrambi i genitori, e tenuto conto pure di alcuni incestuosi od adulterini, si avrebbe che il 55 per cento degli illegittimi potrebbero cercare l'autore dei loro giorni. Si avrebbe pure che nel triennio 1878-81 circa 100,000 illegittimi furono privati del beneficio e del diritto di conoscere legalmente il loro genitore.

I due sistemi della maternità e della paternità

Negli Stati in cui non si ammette la ricerca della paternità, una indulgente carità preoccupata della sventura individuale, aprì case ed asili per l'infanzia abbandonata, per impedire infanticidi ed impartire alla prole un indirizzo sufficientemente morale e religioso, senza curarsi dei genitori. In questo sistema predomina il pietoso istinto che vuole provvedere con tutta indulgenza ai consigli della carità, sostituendosi ai genitori nell'adempimento dei loro doveri verso la prole. In pratica però si hanno risultati poco confortanti: il figlio, affidato per lo più a mani mercenarie o ad istituti cosidetti pii, non conosce che di nome i genitori, i quali per miseri riguardi calpestano i doveri paterni nella certezza di non essere molestati, e nella speranza che la paternità rimanga nascosta. Il diritto del figlio viene sacrificato per lo più; qualche volta i doveri paterni gravano solamente sulla donna.

Nel sistema della paternità prevale un'oculata providenza che paventa le conseguenze di una male accorta carità e la moltiplicazione di quella classe di uomini senza nome e senza famiglia, che formano una perpetua minaccia all'ordine sociale; l'individuo, restando responsabile dei fatti propri, deve allevare i figli naturali e solo sussidiariamente interviene la carità pubblica; l'individualità non è coperta dal collettivismo, e il genitore deve dal canto suo sentire i pesi della paternità. Questi alleva i figli un po' per amore, un po' per forza, ben sapendo che la legge lo obbligherebbe all'adempimento di certi doveri, e così fra padre e figlio intercedono relazioni più atte a coltivare l'affetto e l'amore, che deve regnare fra prole e genitore.

Ora, se la natura e la morale vogliono che ognuno abbia un padre ed una madre, e che affettuosi rapporti intercedano fra di loro, la legge è iniqua se si mostra disinteressata, se non sente l'obbligo di intervenire a porre in armonia i diversi diritti, senza sacrificare alcuno e senza creare una posizione privilegiata all'uomo.

Pro e contro i due sistemi

Il desiderio di evitare scandali, di conservare la tranquillità delle famiglie e degli individui, di frenare e non eccitare le donne alla corruzione, l'impossibilità della prova, il riguardo dovuto alla famiglia legittima, hanno sin qui ridotto il legislatore a vietare l'esercizio dell'azione di paternità.

Ognuno vede come siano deboli le obbiezioni che si muovono contro la invocata riforma; non resistono neppure ad una critica superficiale.

La tranquillità delle famiglie e degli individui sono cose molto rispettabili, ma il semplice pericolo di attentato non autorizza a negare l'esercizio di diritti sacrosanti, riflettenti necessità di prim'ordine, a danno di chi nulla fece per perderli. Non si tratta di diritti inconciliabili pei quali l'esercizio d'uno richiede il sacrificio dell'altro. No. Il diritto alla quiete ed il diritto del fanciullo possono coesistere ed esplicarsi egualmente. Si circondi l'azione di paternità delle necessarie garanzie e cautele a difesa dell'uomo contro le donne di facili costumi, e si lasci libero l'esercizio del diritto più sacro, quale è quello di cercare l'autore dei propri giorni.

Se si commisero abusi in antico, e se anche oggi alcune legislazoni lasciano il varco aperto agli inconvenienti, altre ve ne sono, per esempio le germaniche, le lusanesi, le zurighesi, le inglesi ecc., che hanno saputo circondare l'azione di paternità delle necessarie condizioni a tutela della quiete degli individui e delle famiglie.

Si è pur detto che il sistema della paternità spinge la donna a darsi in braccio all'uomo, con la prevenzione di porlo poi nell'alternativa di sposarla o di subire le sanzioni legali pel suo operato e non si è pensato che la legge attuale mentre sembra agire sul sesso feminile in modo da distornarlo dalla tentazione di lasciarsi sedurre, in realtà lo espone di più in pericoli, perchè, assicurando l'impunità dell'altro sesso, quasi lo invita a sedurre. In presenza di due forze che concorrono inegualmente alla seduzione, la legge, invece di comprimere la più potente, le viene in aiuto e le comunica nuovo impulso.

Che la prova della filiazione naturale sia possibile lo dimostrano le varie leggi di nazioni civili, la pratica invalsa nel foro francese di fare indagini sulla paternità, sia pure a scopo di risarcire i danni alla donna sedotta, e di fare tali indagini, secondo il nostro codice civile, per concedere gli alimenti al figlio naturale.

Funzionamento dell'istituto

Il figlio deve assumere il nome del genitore, e partecipare alla famiglia nel grado e nel modo consentito dagli usi e dai costumi sociali, poichè ufficio della legge è di regolare i rapporti esistenti e non di creare o di distruggere.

Ma quali saranno le prove della paternità?

L'unione sessuale con un unico individuo, avvenuto nel tempo utile al concepimento, è un mezzo di prova attendibile, accolto in genere dalla dottrina e dalle leggi, che ammettono la ricerca della paternità.

Un'altra prova si ha senza dubbio nel possesso di stato, il quale è la prima prova dello stato degli uomini, la più naturale, e la più completa. Senza dubbio, il possesso di stato è un vero riconoscimento. Allorchè un uomo ha constantemente e pubblicamente trattato un fanciullo come suo, allorchè l'ha presentato come tale nella società, quando gli ha dato il suo nome, quando a titolo di paternità ha provveduto a tutti i bisogni di lui al mantenimento, all'educazione è impossibile dire che non l'ha riconosciuto.

Non è sufficiente motivo di escludere al riguardo il possesso, che ha tanta importanza ed attendibilità nel nostro sistema giuridico, e che nel caso è l'indice più chiaro della volontà formale e costante del genitore.

Il diritto canonico e la giurisprudenza toscana lo ritennero sempre una delle più lampanti prove. Oggi questo mezzo probatorio si trova scritto nei codici argentino, luisanese, portoghese, ecc., espressamente per la prole illegittima. Il Codice francese all'art. 223 e l'italiano all'art. 172 hanno riconosciuto il possesso di stato, ma solamente in relazione alle prole legittima.

Nè si può trascurare il concubinato, sia per i punti di contatto che ha col matrimonio, sia per riparare ai cattivi effetti giuridici derivanti, dell'uso del matrimonio religioso. D'altra parte la coabitazione, «more uxorio», della donna col reclamato padre durante il periodo di tempo utile al concepimento, è una prova sufficiente, salvo, bene inteso, le eccezioni! La presunzione di paternità nel matrimonio e nel concubinato si fonda sulla natura delle cose, su «l'id quod plerumque fit».

Bisogna pure tenere nel debito conto la prova scritta, come p. es. il riconoscimento risultante da scrittura privata.

Le cure prestate al bimbo dal genitore, o dalla famiglia, la custodia del ventre, le dichiarazioni serie orali, gli scritti emanati dal presunto padre, ecc., possono naturalmente costituire attendibili e concludenti presunzioni.

In questa specie di controversie deve eliminarsi il giuramento, per ragioni troppo facili ad intendersi. La prova testimoniale può accogliersi, quando vi sia un principio di prova scritta, o quando le presunzioni e gli indizi, risultanti da fatti già certi, si trovano abbastanza gravi per determinare l'ammissione.

Certo che per combattere abusi ed inconvenienti nascenti dalla mancanza di mezzi per rovesciare le presunzioni di paternità, la legge dovrebbe lasciar libero il reclamato genitore di difendersi con tutti gli argomenti attendibili, nè sarà, raro il caso in cui i magistrati dovranno dubitare di fronte a reclami di paternità dubbiosi.

Tutto ciò, ripetiamo, è questione di garanzie, di cautele e non può impedire l'adozione di un istituto che è conforme alla voce della natura, della coscienza, e dell'onore; all'ordine e all'armonia che deve regnare nel campo dei rapporti civili, dovendosi sempre conciliare i diritti senza sacrificio di nessuno.

Modificazioni dell'on. Nitti al Consiglio dell'ordine del Lavoro

Roma 3, — La «Stefani» ha giorni sono diramati ai quattro venti la notizia di alcune modificazioni al Consiglio dell'Ordine del lavoro, che il ministro Nitti ha studiato durante le vacanze estive e che ora ha con decreto reale attuate. Però, secondo quanto assicurano persone competenti, le modifiche portate dal ministro radicale, più che essere restrittive, facilitano, contrariamente allo spirito stesso del-

le istituzioni, la concessione di detto onorificenze. Finora era concesso al Ministro facoltà di nominare solamente un terzo delle proposte che a lui erano fatte dal Consiglio dell' Ordine, mentre ora il Ministro dovrà nominarne quante il Consiglio stesso ne propone. Mentre poi sino ad ora il numero dei cavalieri del lavoro che venivano nominati era molto limitato, d'ora in poi si avrà un numero straordinario di crocifissioni. Quello però che non è ancora ben chiaro a proposito delle innovazioni apportate dal ministro Nitti, è che non si sa se sia mantenuta o no la disposizione finora in vigore, che nessuna madaglia di presenza spetta ai Componenti il Consiglio dell'ordine stesso, perchè essendosi ora aperto l'adito in detto Consiglio a certi boti rappresentanti di organizzazioni e di classi, si ritiene che difficilmente questi, come succede nel Consiglio del Lavoro, nelle commissioni della pesca ecc. ecc. vogliono prestare opera «ad honorem». Vi è quindi chi ritiene che il Consiglio del l'Ordine del lavoro sia per diventare una greppia per i foraggiatori del bilancio dello Stato. Ciò è necessario precisare, perchè sarebbe veramente strano che, mentre il Ministro del Tesoro ha recentemente richiamato l'attenzione dei colleghi del gabinetto sulla assoluta necessità di limitare al puro necessario gli aumenti di spesa sul prossimo bilancio, una spesa per medagliette di presenza ad un Consiglio, come onorificenza, venga proposta in questo momento da un Ministro democratico, che più volte ha dal banco di deputato censurato qualche modesto sussidio concesso dai suoi predecessori per combattere le filossere e distruggere le cavallette.

Notizie dal Friuli

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Udine. Autorizzazione a stare in giudizio contro Della Vedova Angelo per rivendicazione terreno di pubblica raggione presso l'oratorio della Pietà fuori porta Grazzano. Moggio. Istituzione posto di custode dell'acquedotto di Moggio di Sopra. Pontebba. Regolamento servizio della levatrice comunale. Fauna. Assegno di riposo al segretario comunale ottantenne. Lusevera. Istituzione posto guardia campestre Tolmezzo. Vendita terreno ai Rivoli bianchi. Chiusaforte. Assegno annuo al cappellano S. Odorico. Cessione area stradale. San Giovanni di Manzano. Aumento salario al custode. *Tolmezzo*. Spesa per il posto di direttore dell'asilo infantile. Aggiunta al regolamento tassa cani. Travesio. Impianto cabina telefonica. *Codroipo*. Illuminazione elettrica a Goricizza e Pozzo. San Pietro al Natisone. Illuminazione pubblica in Vernasso. Artegna. Tariffa tassa famiglia. San Odorico. Regolamento pesa pubblica. Campoformido. Assicurazione incendi. Regolamento impiegati comunali. San Odorico. Consorzio medico: Aumento stipendio. Pozzuolo. Regolamento guardie campestri: modificazioni. Sequals. Pensione al medico dottor Leonardo Agosti. Manzano. Mutuo lire 5000 per l'acquedotto di Reana.

Decisioni varie

Udine. Tassa vetture. Respinge il ricorso di Lodolo Antonio. Spilimbergo. Tassa famiglia. Respinge i ricorsi di De Rosa Osvaldo, Zatti avv. Luigi, Ciriani avv. Marco e Durigon Lorenzo. Tramonti di Sopra. Idem. id Respinge i ricorsi di Crozzoli Gio. Batta e Cortelli Gio. Batta. Ragogna. Ricorso maestro Petris per maggiore compenso. Non ha provvedimenti da prendere. Raveo, Reana, Bilanci 1912. Autorizza la sovraimposta.

Rinvii

Coseano. Concessione impianto pesa pubblica. Palazzolo. Vendita fondo a Zanelli Domenico. Cavazzo Carnico. Dazio sulla birra, e gazose. Andreis, Attimis, Bilanci 112.

Lavori pubblici in Provincia

Con deliberazioni di questi giorni il Magistrato delle acque ha autorizzato nella provincia di Udine l'esecuzione dei lavori di difesa frontale all'argide destro del Tagliamento presso la località San Mauretto in comune di San Michele al Tagliamento.

Importo lire 35,637.90.

Da Tolmezzo

Tiro a segno nazionale

Domenica 12 corr dalle ore 13 alle ore 16 incomincierà il 2.o periodo delle lezioni regolamentari che seguiranno nelle quattro susseguenti domeniche.

Avverte poi che per nessunissima ragione permetterà si facciano più di due lezioni per volta e che verrà escluso dal periodo colui che si presenterà dopo la seconda Domenica.

E' superfluo far nota l'utilità grande del Tiro a segno onde ottenere l'esenzione dalle chiamate sotto le armi; a tal riguardo le iscrizioni si ricevono in qualunque tempo presso il Segretario della Società.

Da Gemona

La disgrazia d'un carradore

Il carradore Gaspardi G. B. da Palmanova con un carico di polvere pirica di proprietà della ditta Buccioli si recava a Ospedaletto.

Ai rivoli Stroili, ad uno svolto della strada il carro si ribaltò e il povero carradore riportò la frattura della gamba sinistra e una contusione al basso ventre.

Da Maniago

Pro militari combattenti in Tripolitania

L'idea di una sottoscrizione a favore delle famiglie dei soldati morti e feriti nella guerra contro la Turchia fu anche qui accolta entusiasticamente da tutti i cittadini.

Eccovi l'elenco delle offerte pervenute al Comitato fino ad oggi:

Mazzoli-Taio D.r Carlo L. 10, Maresciallo Stanglino 5, Giacomo del Cont 1, Beltrame Romano 1, Plai Giacomo 1, Giovanni Pizzinato 1, A. Pognici 5, Umberto Plateo 2, Giuseppe Pizzinato 0.50, Giuseppe Bearzi 1, Antonio Del Favero 1, Fratelli Di Marco 1, Abele Selva 1, Carlo Strada 5, Angelo Strada 2, G. Ferro 1, Giacinto Toffolo 2, Paolino Jem 5, Banca di Maniago 50, Attilio Travani 2, Famiglia Attimis 50, Mazzoli Segat fratelli 5, Alberico Tolusso 5, Miniutti Giovanni 1, N. N. 3, Rigutto Gian Antonio 1, Arrigo David 1, Biletta 1, Marchi Giovanni 2, Tramontina Luigi 1, Antonio Brun 1, Boranga Giovanni 2, Rossignoli 1, Mauro Erminio 1, Fratta Giovanni 1, Famiglia Cadel 2, Leonida Facchini 1, Giovanni Centa 1, Carlo Cadel 5, De Pont Romualdo 2, Luigia Marchi 1, Attilio Marchi 0.50, Lorenzo Marchi 0.50.

Anita Marchi L. 0.50, Mario Marchi 0.50, Sante Vianello 1, Pittan Giuseppe 1, Del Tin Eugenia 0 50 Marcolina Giuseppe 0.50, Beltrame Quarina 1, Collavini Giovanni 1, David Giuseppe 1, D. Sina 1, Giuseppe Cadel 1, Antonio del Favero 1, Rosa Eugenio 0,50 Centazzo Alfonso 0 50, Sante Garzoni 1, Michielutti Angelo 1, G Queringigh 1, Di Bon Abramo 1, Carucci Enrico 0.50, Bacinello Enrico 1, Campagnoli Quinto 1, Salvador G. B. 1, Beltrame Ciriaco 1, Pascolto Attilio 0 50. — Totale L. 207.50.

Da Cividale

Per l'Albero di Natale

E' aperta la sottoscrizione a beneficio della festa dell'Albero di Natale dei bambini del Giardino infantile.

E' questa la sola ed unica occasione in cui si fa appello alla carità cittadina per provvedere alle famiglie povere e per dare ai bambini una geniale festicciuola, che con tanto entusiasmo venne pur sempre favorevolmente accolta ed appoggiata da ognuno.

Le offerte si ricevono anche presso la amministrazione del *Forumiulii*.

Concittadino che si offre aviatore per l'Africa

In seguito ad un appello patriottico della *Stampa Sportiva* per creare una squadriglia di volontari ciclisti aviatori che possono mettersi a disposizione degli ufficiali incaricati delle esplorazioni aeree in Tripolitania, rileviamo dalla *Stampa* di Torino, che un nostro concittadino, il signor Carlo Di Croce, assieme ad un suo compagno ha in questo nobile modo aderito telegraficamente:

«Plaudendo vostra nobile iniziativa annunciamo nostra entusiastica adesione».

La spontaneità che dal telegramma traspare è superiore ad ogni elogio ed onora la terra che diede i natali a simili tempre di giovani.

Mugnaio colpito da un calcio alla guancia

Il mugnaio sig. Pussini Giovanni di Azzida, l'altra mattina presso lo scalo merci alla stazione, da un cavallo del vetturale Groppo riceveva un calcio alla guancia sinistra che gli produsse contusioni che dal d.r Sartogo furono giudicate guaribili in otto giorni.

Da Ovaro

Seconda Mostra bovina del Canal di Gorto

Nell'ultima seduta del Comitato esecutivo tenuta in Ovaro venne deliberato di indire la Mostra bovina per la ventura primavera unendovi un Concorso per la buona tenuta delle stalle e un Concorso fra le Latterie sociali.

Nella compilazione del programma regolamento vennero mantenute le disposizioni già prese per la prima Mostra bovina del 1907, salvo piccole modificazioni per il Concorso Latterie, nel senso che si davano speciali premi per i migliori prodotti.

Fin da ora gli agricoltori e le Latterie che intendono concorrere alla Mostra hanno interesse di ben prepararsi al fine di poter conseguire le migliori premiazioni.

Da Tarcento

I progressi della latteria cooperativa

La latteria sociale cooperativa di Tricesimo di recente ha conseguito con lodevole intento notevoli progressi, tanto da poter gareggiare colle migliori del Friuli.

Ha eretto un adatto e vasto locale costruito secondo le norme più razionali dell'arte casearia, in sostituzione dei vecchi e disadatti ambienti, portando la sede della latteria in Colgallo, in posizione cioè isolata, arieggiata, provvista d'acqua e centrale pei produttori del latte.

Il nuovo fabbricato, in forma di elegante palazzina, fa bella mostra di sè, e data la modesta spesa di L. 10,000 compreso il fondo, cui importa la sua costruzione, può dirsi che ha felicemente risolto il difficile problema della vastità degli ambienti coll'economia della spesa.

L'ottima riuscita dei latticini dà sicuro affidamento che la latteria accrescerà gradatamente il quantitativo del latte lavorato, che ora si aggira intorno ai 4 quintali al giorno fornito da 70 soci.

La rendita media per quintale di latte in burro e formaggio è assai lusinghiera per la generale soddisfazione dei soci, mentre la tassa di lavorazione è contenuta nei limiti molto ristretti, in confronto di tante altre latterie, in ragione di L. 1.60 il quintale di latte lavorato.

L'impianto tecnico è pure assai accurato, nulla mancando di quanto la lavorazione moderna del latte richiede, e va nota specialmente la modificazione apportata al fornello coll'applicazione del carrello a cremagliera uso Svizzera.

Tra le persone che maggiormente cooperano al buon andamento della latteria è doveroso menzionare il co. Antonio Orgnani, presidente, il signor Carnelutti Iginio, segretario e il bravo casaro Micolan Pietro.

Da Fagagna

L'esito della corsa ciclistica

Ecco i risultati della corsa ciclistica di ieri:

Al traguardo i corridori arrivarono nell'ordine seguente:

Lugatto Antonio, Udine — Balistini Ferruccio, Artegna — Pelizzoni Giovanni, Udine - Venter Luciano, Udine - Missio Lino, Udine — Rizzi Silvio, Udine — Russel Gino, Udine — Friettaiou Antonio, S. Daniele — Querini Vittorio, Udine — Tomada Luigi, Udine.

Numerosa folla applaudì i corridori sia alla partenza come all'arrivo e i vincitori furono festeggiatissimi.

Il suicidio di una signorina

Stamane la sig. Olga Rosa figlia del consigliere comunale sig. Giuseppe, dopo essersi alzata, pettinata ed abbigliata elegantemente, si recò nella soffitta di casa e s'impiccò. La domestica di casa, non vedendola, andò alla ricerca della signorina ed arrivata nella soffitta, fece la macabra scoperta.

Le cause del suicidio non si conoscono; la signorina però, una splendida ragazza, era per temperamento molto melanconica. La tragica fine della povera signorina ha impressionato il paese.

Le nostre condoglianze ai congiunti.

Da Pordenone

La caserma di cavalleria

Il Consiglio di Stato ha dato il parere favorevole per la caserma di cavalleria nella nostra città. Il Ministero della Guerra ha ora autorizzata la definitiva stipulazione del contratto di acquisto del terreno, già da tempo impegnato allo scopo. Il nostro Comune concorrerà all'acquisto con la somma di L. 146 mila, da esborsarsi entro l'anno p.v. La stipulazione del contratto, coll'intervento d'un rappresentante del nostro Comune avrà luogo domani, lunedì, all'ufficio del Genio Militare in Udine.

Da Spilimbergo

Comitato di soccorso pro famiglie dei morti e feriti in guerra

Ad iniziativa della nostra Giunta municipale si è costituita un Comitato allo scopo di raccogliere le offerte dei cittadini a favore delle famiglie dei morti e feriti nella guerra italo-turca.

Il Comitato è composto di due membri della Giunta e da altri quattro cittadini volenterosi ed oggi — domenica — incomincerà a raccogliere le offerte.

Da Fialbano

Per le famiglie dei combattenti in Africa

Il Delegato della Croce Rossa Italiana, signor Lodovico de Rosmini, ha qui raccolto per i feriti e malati di Tripoli la somma di lire 186.25 che ha trasmesso direttamente alla VI Circoscrizione di Bologna.

Altre offerte gli sono pervenute posteriormente, in modo che il totale supererà le lire duecento.

Da Resiutta

Per le famiglie dei soldati di Tripolitania

Si è formato un Comitato per raccogliere oblazioni a beneficio dei feriti e delle famiglie dei morti nella guerra. Lo compongono i signori: Bocci Vincenzo, Capo Stazione presidente, Giuseppe Suzzi, Ferrante Suzzi, Aristide Suzzi.

Il Comitato si metterà all'opera con tutta solerzia e il paese risponderà generosamente all'appello.

Da Palmanova

L'inaugurazione di un medaglione in onore di Stefano Bortolotti

Palmanova tutta volle rendere degno onore alla memoria del prof. Stefano Bortolotti che tanto fece per il soccorso dei malati e dei poveri della sua città, inaugurandogli un medaglione in bronzo in quell'ospedale che fu la più bella opera sua.

Il medaglione è posto nell'atrio dell'Ospedale dirimpetto alla lapide con i nomi dei benefattori del luogo pio. Esso consiste in alto rilievo in bronzo con l'effigie del prof. Bortolotti, circondato d'un bel fregio in marmo scuro che contiene uno scudo con la seguente iscrizione:

Stefano Bortolotti — con opera tenace — instaurava questo ospitale — confortando le miserie degli umili — con la serena intelligenza e il grande cuore — propugnatore di libertà e progresso nei consigli della patria — Lascia caro e venerato nome — 1842 — 1910

E' opera assai ammirata dello scultore Otello Hicke.

La cerimonia fu semplice e serena come la vita dell'uomo che si voleva onorare.

Erano presenti l'ing. Roviglio presidente della Deputazione Provinciale il sindaco di Palmanova ing. Buri, l'avv. Bearzi, il perito Cirio, il sig. Vanelli il comm Vanini, il sig. Zuliani il dott. Comessatti direttore dell'ospedale, il dott. Volpi, il dott. Ghirardini l'avv. David. Gaspardis, il dott. Dal Torso, il co. Morelli de Rossi, l'ing. De Biasi, il co. Antonio di Colloredo, il cap. Beltrandi, il dott. Guidetti, il dott. Salvetti, il prof. Gristofori e molti altri.

Quindi l'avv. Bearzi dà lettura delle adesioni tra cui quella del comm. Renier presidente del Consiglio Provinciale, e quella del dott. Fabio Celotti. E legge pure l'atto di consegna del medaglione alla segreteria dell'Ospedale.

Quindi tra grandi applausi è fatta cadere la tela che nascondeva la bella opera.

Cessati gli applausi il prof. Antonini tra la viva attenzione dei presenti legge il discorso commemorativo.

Egli dice che da tutto il Friuli, dalle Alpi che lanciano al sole i baluardi titanici delle lor vette inascendibili ai lidi della laguna di Marano, il pensiero dei cittadini corre qui con mesto rimpianto.

Poichè la vita di Stefano Bortolotti fu veramente esemplare ed ammiranda. Egli non deviò mai dal compimento del proprio dovere sia che giovinetto eroico combattesse per la libertà d'Italia, sia che soccorresse gli infermi nelle pubbliche epidemie o che giovasse agli umili nei consigli della patria.

L'oratore ricorda l'opera di medico e di benefattore di Stefano Bortolotti che diede tutta l'opera sua alla erezione dell'ospedale, alla fondazione della cucina economica, ed alla erezione di quel manicomio di Sottoselva che è un modello di quella che deve essere l'assistenza degli alienati.

Lo ricorda consigliere provinciale, fondatore della sezione della Dante e della sezione del Comitato antimalarico Conclude affermando che il solco tracciato dall'opera del prof. Bortolotti resterà imperitura.

Grandi applausi salutano la commemorazione del prof. Antonini, quindi l'ing. De Biasi dice poche parole in memoria di Stefano Bortolotti, ed infine il prof. Ciro Bortolotti figlio dell'estinto con animo commosso ringrazia quanti vollero contribuire ad onorare la memoria del padre suo.

Cronaca Cittadina

La notizia dell'annessione a Udine

A Udine il pubblico divora i giornali e segue con ansia lo svolgersi della guerra in Tripolitania, rispondendo con entusiasmo all'appello rivoltogli dalla Croce Rossa per soccorrere le famiglie dei soldati combattenti in Africa.

La notizia della proclamazione e partecipazione all'estero dell'annessione della Tripolitania è stata appresa con compiacimento e sollievo e commentata nel senso che possa essere il primo segno della fine della guerra e con l'augurio che presto e con pochi sacrifici il nostro esercito sia padrone di tutto il territorio della Tripolitania e Cirenaica.

Due feriti udinesi all'Ospedale di Palermo

Varrano Bernardo e Novello Guido

Dall'ultimo elenco telegrafico ufficiale dei feriti in Tripolitania trasportati all'Ospedale Militare di Palermo risulta che sono fra essi due friulani e cioè: Varrano Bernardo dell'11 bersaglieri, il quale ha una ferita alla spalla destra e Novello Ugo pure dell'11 o reggimento bersaglieri, ferito alle gambe.

Un bell'atto di generosità operaia

Gli operai della Società Anonima per la fabbricazione di mobili Antonio Volpe hanno con un magnifico atto di solidarietà e filantropia concretato tra loro la maniera migliore per venire in aiuto alle famiglie dei soldati morti e feriti nella guerra italo-turca.

E senza ricorrere a dimostrazioni pubbliche in cui troppe volte resta falsato il puro senso che le ispira, hanno deciso di chiedere alla Direzione dello Stabilimento il permesso di lavorare per tre settimane consecutive una mezz'ora al giorno di più devolvendo il frutto allo scopo patriottico suddetto.

Inutile aggiungere che il loro desiderio è stato accolto.

Stamane anzi il cav. Volpe si è recato dal prefetto comm. Brunialti per informarlo dell'iniziativa ed ha ottenuto dal rappresentante del Governo parole di vivissimo compiacimento per la maestranza operaia della Società.

Il nobile esempio possa trovare numerosi imitatori.

Per le famiglie dei caduti e feriti in Africa

La Direzione delle Poste ci comunica la circolare che segue:

«Partecipo alla S. V. Ill.ma che il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha autorizzato tutti gli Uffici postali ad accettare offerte individuali o collettive pro famiglie bisognose dei nostri soldati caduti o feriti in Tripolitania, rilasciando agli offerenti la ricevuta del vaglia di servizio a favore del Comitato generale costituitosi sotto la presidenza di S. A. R. Duca d'Aosta.

«La pregherei pertanto di voler rendere pubblica tale notizia nel reputato di Lei periodico.»

Per un Comitato di Sindaci italiani

Per raccogliere fondi

Il Sindaco di Napoli senatore Del Carretto ha con la seguente lettera proposto al Sindaco di Roma la costituzione di un Comitato di Sindaci italiani per raccogliere denari destinati al soccorso delle famiglie dei soldati morti o feriti nella campagna di Tripoli. Ecco la lettera del Sindaco di Napoli:

In fatidica coincidenza con la solenne data del Cinquantenario dell'Unità della Patria, i fati d'Italia Le preparavano una rinascita di fede e di entusiasmo pei suoi futuri destini, con l'affermazione dei suoi diritti garantiti dalla sua forza.

Perchè *tutti i Comuni d'Italia*, in un palpito solo ed in un solo pensiero, si uniscano in questa affermazione come già fecero per la solennità del Cinquantenario, il Comune di Napoli, a mio mezzo, si onora pregare V. S. quale Sindaco di Roma, di voler formare un Comitato di Sindaci italiani, per invitare tutti i Comuni del Regno, dalle Alpi al mare, a costituire un fondo destinato a soccorrere le *famiglie dei marinai e dei soldati* morti e feriti nella impresa di Tripoli o quelle povere dei richiamati.

Napoli concorrerà con cinquanta mila lire.

Grande gara di tiro a segno

a favore delle famiglie dei morti e feriti di Tripoli

In questi giorni in cui d'ogni parte d'Italia vibra la corda più pura del patriottismo gagliardo e forte, sorgono e si moltiplicano iniziative che hanno per iscopo di sovvenire alle famiglie dei morti e caduti in Tripoli e nella nostra città ed in provincia le liste di sottoscrizione si allungano in un entusiasmo che conforta e commuove, la Presidenza del locale Tiro a Segno ha indetto con geniale pensiero una «Grande Gara di tiro» che seguirà nei giorni 12, 13, 14, m. corr. nel poligono sociale di fuori P. Venezia allo stesso scopo nobilissimo di cui sopra.

Diamo qui l'interessante programma.

Categoria I.a «Italia»

Riservata ai soci di una Società di Tiro a segno che non abbiano mai conseguito premi in medaglie d'oro.

Bersaglio. — Regolamentare.

Distanza. — Metri 300.

Posizione. — Libera regolamentare senza appoggio.

Serie. — Di sei colpi ripetibili a volontà.

Premiazione. — Punti sommati delle tre migliori serie.

Graduatoria. — Le altre serie ad una ad una.

Tassa. — Cent. 25 la serie, munizioni escluse.

Premi: I.o Fucile Wetterly, II.o Medaglia d'argento grandissima, III.o Id. id. grande. IV.o Id. id. di I.o grado, V.o Id. id. di II.o grado, VI.o Id. id. id., VII.o Id. id. di III.o grado, VIII.o Id. id. id-

Categoria II.a «Derna»

Libera a tutti i soci delle Società di Tiro a segno ed agli Ufficiali del R. Esercito.

Bersaglio. — Regolamentare.

Distanza. — Metri 300.

Posizione. — Libera regolamentare.

Serie. — Di quattro colpi ripetibili a volontà.

Premiazione. — Premiate le quattro migliori serie.

Graduatoria. — Sulle altre serie, ad una ad una.

APPENDICE DEL «PAESE» 42

ALESSANDRO DUMAS

IL CONTE ASSASSINO

«Il conte Orazio Massimiliano ed Enrico erano a tavola; però l'orgia volgeva al suo termine. Il Malese li serviva stando in piedi dietro la sedia del conte. Ognuno dei convitati indossava una camiciotta turchina, aveva un coltello da caccia alla cintola ed un paio di pistole sulla tavola alla portata della mano. Orazio s'alzò in atto d'andarsene.

«— Di già? disse Massimiliano

«— Che volete che faccia io qui? rispose il conte.

«— Bevi, disse Enrico alzando il bicchiere.

«— Qual piacere è il bere con voi! riprese il conte; alla terza bottiglia siete ubbriachi come facchini!...

«— Giuochiamo!...

«— Non sono un borsajuolo per guadagnarvi il vostro denaro quando non siete in istato di difenderlo! disse il conte alzando le spalle e volgendosi per metà,

«— Ebbene! allora fa la corte alla bella Inglese. Il tuo servo ha preso le debite precauzioni acciò non si mostri rubella; sulla mia parola, ecco un giovinotto che se n' intende. Prendi, galantuomo,

«E Massimiliano porse al Malese una moneta d'oro.

«— Generoso come un ladro, disse il conte.

«— Via, via, riprese Massimiliano alzandosi anch'egli, questo non è rispondere; vuoi tu possedere quella donna o no?

«— Non voglio.

«— Ebbene, la prenderò io.

«— Un momento, gridò Enrico stendendo la mano, mi sembra di esser ben qualcuno o qualcosa qui e che anch'io abbia diritto come chiunque altro. Chi ha ucciso il marito?

«A quelle parole si sentì un gemito; volsi gli occhi dalla parte donde veniva; una donna stava distesa su d'un letto a colonne, colle braccia e le gambe legate ai quattro sostegni del baldacchino. La mia attenzione era talmente concentrata sur un sol punto che non me n'era accorta.

«—Si continuò Massimiliano; ma chi li ha aspettati all'Havre? chi si è affrettato ad avvertirvi?

«— Diavolo, disse il conte, la cosa si imbroglia, bisognerebbe essere re Salomone per decidere chi abbia maggior diritto, se la spia o l'assassino.

«— Bisogna infine venire ad una, disse Massimiliano; tu mi hai fatto pensare a quella donna, ed ora ne sono innamorato.

«— Ed io pure, soggiunse Enrico; e siccome tu non te ne curi, cedila a quello che più t'aggrada di noi due.

«— Affinchè l'altro mi vada a denunciare dopo qualche orgia in cui, come oggi, non saprà più quel che si faccia? Oh, no, no, signori miei. Siete belli, siete giovani, siete ricchi, avete dieci minuti da farle la corte, spicciatevi miei don Giovanni.

«— Tranne la corte, quello che dicesti è un'idea: che ella stessa, riprese Enrico, si scelga chi di noi due le vada a genio.

«— Sia, rispose Massimiliano, ma che si spicci, e tu Orazio, che parli tutte le lingue, spiegale tu questa nostra intenzione.

«— Volentieri, rispos'egli; poi voltosi all'infelice donna: Milady, le disse nel più puro accento inglese, ecco qui due malandrini, miei amici entrambi, del resto di buona famiglia, cosa della quale vi si possono esibire sicure prove in tanto di pergamena se lo desideraste, i quali, educati nei principii della setta platonica, vale a dire della divisione dei beni, hanno cominciato collo sciupare i propri averi; poi, trovando allora che tutto era mal disposto nella società, ebbero la virtuosa idea di porsi in agguato sulle strade maestre ove ella passa, per correggere le sue ingiustizie, rettificarne gli errori, equilibrarne le ineguaglianze Da cinque anni, per la maggior gloria della filosofia e della polizia, essi si occupano religiosamente di questa missione, che lor somministra i mezzi coi quali figurare nel modo più onorevole nelle sale di Parigi, e che li condurrà, com'è già accaduto a me, a concludere qualche buon matrimonio che li dispenserà dal proseguire a far il Carlo Moor od il Giovanni Sbogaro, siccome in questo castello non havvi altra donna che mia moglie, ch'io non voglio ceder loro, essi vi supplicano umilissimamente di scegliere tra loro quello che più vi gradisce, altrimenti dovrete accontentarli ambedue. Ho parlato in buon inglese, signora e mi avete voi compreso?

«— Oh! se qualche pietà serbate in cuore, uccidetemi! uccidetemi! esclamò la infelice donna.

«— Che cosa dice? mormorò Massimiliano.

«— Ella risponde che è un'infamia, disse Orazio, ed io pure confesso d'essere del suo parere.

«— Allora... esclamarono Massimiliano ed Enrico alzandosi insieme.

«— Allora fate quel che credete, rispose Orazio e sedendo di nuovo, si versò un bicchiere di vino di Sciampagna e bevve.

«Oh! uccidetemi! uccidetemi! ripetè la misera, vedendo i due giovani avanzarsi verso lei.

«In quel momento avvenne quanto era facile a prevedersi: Massimiliano ed Enrico, riscaldati dal vino, trovaronsi faccia a faccia, e spinti dal medesimo desiderio, guardaronsi con furore.

«— Tu non vuoi dunque cedermela? disse Massimiliano.

(*Contin u*

Tassa. — Cent. 50 la serie, munizioni escluse.

Premi: Otto Premi in oggetti di valore.

Categoria III «Tripoli».

Riservata agli ufficiali del R. Esercito in servizio attivo ed in congedo, e della R. Guardie di Finanza. — E' prescritta la divisa.

Bersaglio — Regolamentare.

Distanza. — Metri 300.

— Posizione. — Libera regolamentare, senza appoggio.

Serie. — Di quattro colpi ripetibili a volontà.

Premiazione. — Premiate le tre migliori serie.

Graduatoria. Sulle altre serie, ad una ad una.

Tassa. — Cent. 50 la serie, munizioni escluse.

Premi: Sei premi in oggetti di valore.

Categoria IV.a «Bengasi».

Libera a tutti i tiratori soci di una Società di Tiro a Segno ed agli ufficiali del R. Esercito.

Bersaglio. — Bianco di m. 1.80 per 1.20 con fondo bigio e visuale bianca circolare di metri 0.40 di diametro contenenti tanti circoletti numerati saltuariamente da 1 a 25.

Distanza. — Metri 200.

Posizione. — Libera regolamentare, senza appoggio.

Serie. — Di tre colpi ripetibili a volontà.

Premiazione. — Premiate le tre migliori serie.

Graduatoria. — Sulle altre serie, ad una ad una.

Tassa. — Cent. 50 la serie, munizione esclusa.

Premi: (Prima premiazione) non meno di dieci premi: (Seconda premiazione). Sulla 25.a serie, 1 premio, sulla 50.a serie, 2 premi, sulla 75.a serie, 3 premi, sulla 100.a serie, 4 premi.

Ogni premio consterà di un oggetto a scelta per ordine di merito. La graduatoria sarà data dal primo colpo della serie.

Le serie 25.a, 50.a, 75.a, 100.a dovranno essere sparate alla presenza di un commissario. Le suddette serie concorreranno, oltre che alla premiazione speciale, anche alla premiazione delle tre serie.

Le reclute del 2.o Regg. Fanteria

Nel pomeriggio di ieri col treno delle 15.20 giungevano da Napoli le reclute del 1891 incorporate al 2.o Reggimento Fanteria.

Ad attenderle alla stazione c'era la banda del Reggimento e varii ufficiali.

Il loro passaggio è stato salutato da vivi segni di simpatia.

Il primo trattenimento al Circolo familiare

Il Circolo familiare ha preparato per questa sera alle ore 21 il primo trattenimento della stagione, nelle nuove sale in via Iacopo Marinoni n. 12

Si svolgerà il seguente programma musicale:

1 Tempo, Seconda sinfonia, Beethoven — 2 Concerto in la maggiore, Nicoli 1769-1832 — 3 a) Romanza, Fior di Loto, dal volume «i Mirti» Schumann; b) Romanza dal volume «Amor di poeta» Schumann — 4 a) Andante all'antica Bianchini; b) Aria Montico; c) Minuetto, Montico — 5 Romanza nell'opera «Cinq-Mars», Gounod — 6 Suite in quattro parti, Lorenziti (1750-1794).

Esecutori sono: prof. Giulio Pasquali, viola d'amore — sig.na Maria del Fra, dott. Giuseppe Sigurini — dott. Carlo Conti, pianoforte — sig n Tina Lazzari e dott. Carlo Conti, canto.

Una bicicletta involata

Ieri nel pomeriggio certo Piano Luigi di Canzio d'anni 27 entrava colla bicicletta nel retro-bottega del buffet centrale.

Quando andò per riprenderla, non la trovò più e si recò a denunciare il furto alla Questura.

La quale fece delle pronte indagini e pare abbia messo la mano sul colpevole, un giovinotto sfaccendato della città.

Un gran Prix

Una notizia che farà buonissima impressione a chiunque ammira lo spirito di seria iniziativa e la tenace volontà e il Gran Prix, (l'unico Gran Premio conferito alle specialità farmaceutiche) che la Giuria dell'Esposizione internazionale di Torino ha assegnato all'*Ischirogeno.* alla portentosa preparazione che il valoroso cav. O. Battista ha saputo far penetrare ovunque si ami la buona salute. Non è affatto necessario ripetere le lodi dell'Ischirogeno, di questo mirabile farmaco, così fatto da reintegrare le forze, comunque esaurite.

Economia! Igiene!!

Preferite sempre il *Kunerol* puro estratto della Noce di Cocco per preparare qualsiasi vivanda. Garantito igienico sostanzioso e più economico del burro, da non confondersi con altre mal riuscite imitazioni. In vendita al Negozio *Quintino Leoncini* Via Mercatovecchio.

Beneficenza

In memoria del Tenente Colonello cav. Daniele Wertheimer dalla sua consorte signora Ottavia *Tognon* Wertheimer e figlio Mario Wertheimer, vennero fatte le seguenti elargizioni: L. 50 alla Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie; L. 50 Croce Rossa (fondo sociale); L. 50 Croce Rossa (per i feriti in guerra) e famiglie; L. 50 alla Società Pro Infanzia.

Elargizioni per onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte della sig. Rovere: prof. Giuseppe Rovere lire 3; di Carolina Tulizio e di Giovanni Anderloni: Agostino Modonutti 2.

Tartufi freschi tutti i giorni

Mascarponi di Milano, Burro da Thè ed altre finissime specialità trovansi all' *Emporio Ligugnana.*

ARTE e SPETTACOLI

La prima della "Gioconda,, AL MINERVA

L'aspettativa nel nostro pubblico per riudire la splendida opera del Maestro Ponchielli era grandissima perchè la *Gioconda* venne data l'ultima volta al Sociale nel 1890. Ma il ritardo di un giorno nella prima serata scemò un po' quest' interesse e diffuse nel pubblico un certo senso di diffidenza nonostante il quale ieri sera si ebbe un bel teatro con uno scelto pubblico nel quale rimase l' impressione di un successo mancato.

Ma non bisogna esagerare in severità perchè l'esecuzione non destò l'entusiasmo che dopo il «Sansone e Dalila» si aspettava, principalmente per manca di affiatamento fra l'orchestra e il palcoscenico.

Il M. La Rotella, conosciuto come valente compositore, non fece risaltare le bellezze dello spartito che Ponchielli ha così vivamente trasfuse nella sua musica e che furono qui in modo eccellente fatte gustare per ben due volte da valenti esecutori.

E' lecito sperare che martedì lo spettacolo sia dato con più cura e che l'egregio maestro raggiunga una più rigorosa interpretazione dello spartito specie nel movimento de' tempi, che apparisce generalmente troppo lento e scopre un relativo abuso di corone.

Degli artisti la sig.ra Paola Karalek (Gioconda) canta con ottima scuola e interpreta fedelmente la parte affidatale facendo risaltare ogni particolare. Ella sa raggiungere un ottimo effetto nell'aria del «Suicidio».

La sig.ra Rodanne (Laura) supera bene le difficoltà della sua parte, come pure la sig.ra Paganelli (Cieco).

Il tenore Lazari (Enzo) non corrispose all'aspettativa del pubblico. Lo spettacolo è in questa parte più vulnerabile alla critica.

Il sig. Stabile nella parte di Barnabe si rivelò artista corretta scenicamente ma non apparve vocalmente nei suoi pieni mezzi. Buono il Sant'Elia (Alvise) che con corretta azione diede rilievo al personaggio.

Bene la altre parti comprimarie e ottimi e intonati i cori. Va data lode all'esimio m. Bucchi che in tempo limitato riuscì a superare tante difficoltà. Piacquero le danze. Decorosa la messa in iscena e ricco il vestiario.

—

Sappiamo che il tenore è ammalato e che perciò verrà sostituito. Martedì seconda rappresentazione.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

Pubblicazioni di matrimonio. — Pietro Guido Chiarandini muratore con Rosa Della Siega casalinga — Luigi Federicis agric. con Regina Del Torre casal. — Mario Montico maestro di musica con Amelia Prini civile — Giovanni Juri industriale con Maria Carlini casal. — Ambrogio Pagnutti fornaciaio con Maria Tubetti casalinga.

Matrimoni. — Lucio Rega macchinista ferroviario con Maria Furlani casal. — Giuseppe Ersettig possidente con Dorina Romanelli civile — Angelo Bertoni operaio ferrov. con Elisa Dosso casal. — Ferruccio Cappellotto cameriere con Clelia Gremese casal. — Luigi Puppi meccanico con Ida Del Fabbro sarta.

Morti. — Vittorio Fattori fu Luigi d'anni 50 possidente — Mario Cossio di Enrico di giorni 14 — Luigia D'Andrea-Miscordia fu Giuseppe d'anni 36 casal. — *Elisabetta Rigo d'anni 59 villica — *Anna Barzaro-Stampetta di di Angelo d'anni 30 villica — Bruno Saccomano di Silvestro di giorni 11 — *Angelina Crigatti di Giovanni d'anni 17 infermiera — Amilcare Braidotti d'anni 19 bandaio — Ermenegildo Olonio fu Pietro d'anni 42 bracciante — Marianna Pagnutti ved. Serafini fu Giuliano d'anni 80 lavandaia — Regina Biagio-Villotta fu Giovanni d'anni 44 casal. — Aurelio Covi d'anni 2 — Erminia Venturini di Enrico d'anni 17 sarta — *Saverio Chiaruttini fu G. B. d'anni 74 sarto — *Maria Stefani fu Antonio d'anni 34 villica — Anna Maria Bassi-Pascoli fu Domenico d'anni 64 casal. — *Maria Bagatti-Ronchi fu Pietro d'anni 86 villica.

Totale morti 17 dei quali *6 appartenenti ad altri Comuni. Nati 13

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

LE

PASTIGLIE VALDA

composte d'estratti di piante, assolutamente inoffensive e dotate d'un

POTERE ANTISETTICO MERAVIGLIOSO

hanno una superiorità straordinaria

su tutto quanto fu scoperto fino ad oggi

PER PREVENIRE O PER GUARIRE

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Raucedini, Corizza, Grippe, Influenza, Bronchiti acute o croniche, Asma, Enfisema, ecc.

MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

UNA

SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

DI

FIRENZE



nel 1833

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, lo Idropisie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

MAGNETISMO

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile



Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere.

Se invece il consulto si vuole per *corrispondenza* occorre scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti, consigli, indicazioni e suggerimenti** necessari onde sapersi regolare nelle varie, molteplici ed aspre contingenze della vita.

I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutte le persone d'ogni sesso e di qualsiasi condizione sociale.

Il tutto sarà tenuto colla massima e scrupolosa **segretezza.**

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e dall' **Estero L. 6.**

Srivere al Prof. D'AMICO - Via Solferino, 13 - Bologna.

Il miglior rimedio per l'anemia, depressione di stomaco, inappetenza, esaurimento nervoso e nelle convalescenze è il

Ferro China Rabarbaro

alla Noce Vomica

Preparazione speciale della premiata

Farmacia P. DEL SAL - Porcia di Pordenone

Le più alte onorificenze alle principali Esposizioni

RIMEDIO ELOGIATO E RACCOMANDATO DALL'ILLUSTRE PROF. COMM.

ACHILLE DE GIOVANNI

Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova
Senatore del Regno.

Concessionario esclusivo per il Veneto

Sig. V. I. SZATHVARY - Padova

Comunicato

La pasta e la polvere dentifricia **VANZETTI-TANTINI** specialità universalmente adottate per abellire e conservare i denti **trionfarono** anche a Torino ove la **Giuria dell' Esposizione Internazionale 1911** ha loro assegnato la **Grande Medaglia d'Oro,** la più alta onorificenza concessa alle specialità dentifricie.

CARLO TANTINI - Verona

Stabilimento Chimico-Farmaceutico

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia 3.20, **7.46,** 9.57, 12.15, 16.20, 17.5, **19.42,** 22.55.
Conegliano 19.28.
Pontebba 7.45, **11,** 12.44, 17.12, **19.45,** 21.—.
Cormons 7.32 **10,** 11.6, 12.50, 15.28, 19.41, 22.58.
Portogruaro-S. Giorgio 7.29, 9.49, 13.5, 17.56, 21.48.
Cividale 7.40, 9.28, 12.55 15.29, 19.90, 21.28
Trieste-S.Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.56, 21.48.

Partenze per

Venezia 4, 6.15, 8.20, 10.10, **11.25,** 13.40, 17.24, **20.5.**
Pontebba 6.5, **7.58,*** 10.15, 15.44, **17.15,** 18.10.
Cormons 5.46, 8, 12.50, 15.42. **17.25.** 18.53, 20.6
Portogruaro-S. Giorgio 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.
Cividale 6, 8.2, 11.15, 13.16, 17.47, 20.—.
S. Giorgio-Trieste 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.

Arrivi alla Stazione per la Carnia da Villa Santina 6.18, 9.49 (1), 11.11, 15.34, 18.51.

Partenze dalla Stazione per la Carnia per Villa Santina 9, 12, 17.9, 18.10 (1), 19.59.

(1) I treni 187 e 192 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenza da S. Daniele 6.50, 9.—, 11.59, 15.4 17.14.
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.22, 10.32, 13.31, 16.36, 18.46.
Partenza da Udine (Staz. Tram) 7.8, 9.34, 11.35, 14.42, 17.50.
Arrivi a S. Daniele 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.

UN'OFFERTA ONESTA

FATTI E NON CHIACCHIERE

L'ultimo modello del **GRAFOFONO**

"COLUMBIA,,

L. 8 AL MESE

Con **24 PEZZI** su 12 grandi dischi a doppia faccia di 25 cm. di diametro da L. 4.50 cadauno, da scegliersi dal nostro catalogo generale.

L. 144 in 18 rate di L. 8

3 GIORNI DI PROVA

Per dimostrare quanto è superiore la nostra macchina e come i nostri dischi sono più chiari forti e naturali di quelli che funzionano colla punta di zaffiro o altro sistema vi consigliamo di richiedere oltre la nostra macchina un'altra di qualsiasi altra marca o sistema, sentite tutte e due e ritornate quella che vi sembra la meno buona Ritornandoci la nostra vi restituiremo la rata pagata in anticipo ed il porto pagato in arrivo, e siccome farete il ritorno in porto assegnato voi non rischierete nulla.

CATALOGO GRATIS

Garantiamo la macchina per 18 mesi da qualsiasi difetto di costruzione.

Abolizione della vecchia e fragile Membrana di Mica

Nuovo diaframma **COLUMBIA** senza mica — Braccio acustico ultimo modello — Motore silenzioso a molla che si può caricare mentre la macchina è in moto — Cassa di quercia americana 32×32×16 — Piatto girevole di 25 cm. di diametro che porta dischi di qualunque grandezza — Tromba a giglio colorata di 52 cm di diametro all'imboccatura e 56 cm. di lunghezza.

Spedire cartolina-vaglia di L. 8 per la prima rata alla rappresentanza

Columbia Phonograph & C.°

Via Dante, 9 - MILANO

Non si dà corso ad ordinazioni non accompagnate dalla prima rata — Occorrono 10-15 giorni per dare la risposta definitiva. Se l'ordine non sarà accettato, la rata verrà restituita integralmente.

La macchina si può sentire senza alcun obbligo di acquisto presso la Ditta **G. B. BASSANI,** Mercatovecchio, 33, UDINE, agente autorizzato per la vendita.

Confezioni Italiane - Schio

Specialità confezioni

per uomini, ragazzi e signora - e articoli gommati

CONCORRENZA ASSOLUTA

PALETOTS da L. 15 in più

CHIEDERE CATALOGHI - CAMPIONI GRATIS

F. COGOLO, callista

UNICO estirpatore dei CALLI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia.

SI ACQUISTANO

Libretti paga per operai

PRESSO LA TIPOGRAFIA

ARTURO BOSETTI successore Tip. Bardusco

UDINE



NON PIÙ

MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU,, Unico e solo prodotto del mondo

che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. OPUSCOLO spiegativo GRATIS. Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1, NAPOLI.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti *mantiene sempre alti i poteri fisiologici*; ai bambini fornisce i *principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.*

nella **SPOSSATEZZA** prodotta da qualsiasi causa

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: *Neurastenia* - **Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola Debolezza di vista. È un rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.**

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. mostre per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacia Inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepri-Glicerolerpina-Ipnolina si spedisce gratis dietro carta da visita.



l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari,** anche della **Coloniz. Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di **me stesso,** *ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* **scienza e coscienza,** *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito **(quale da anni non ho mai avuto)** *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

La rèclame è l'anima del commercio